BOLLETTINO CNEL SUL MERCATO DEL LAVORO

NUMERO 1 | 2025

L'offerta di lavoro nel 2024: donne, giovani e territori

ROMA, 20 MARZO 2025

BOLLETTINO CNEL SUL MERCATO DEL LAVORO

NUMERO 1 | 2025

L'offerta di lavoro nel 2024: donne, giovani e territori

Il presente prodotto è stato realizzato con la collaborazione di Istat

I dati utilizzati nelle analisi sono quelli diffusi dall'Istituto nazionale di statistica seguendo la calendarizzazione ufficiale.

Aggiornato con i dati disponibili al 13 marzo 2025, salvo diversa indicazione.

Il CNEL è membro del SISTAN Sistema Statistico Nazionale

Occupati, disoccupati e inattivi

Nel 2024 si registra un proseguimento dell'aumento dell'occupazione, sebbene in misura ridotta rispetto all'anno precedente, con una stima complessiva di occupati di 23 milioni e 932 mila unità e un incremento di 352 mila nuovi posti di lavoro rispetto al 2023. Il trend positivo lascia pressoché invariata la diversificazione dei tassi di occupazione tra i generi che permane significativa, in particolare nel raffronto tra lavoratrici italiane e straniere. Si intensifica, rispetto al 2023, la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione, con una decisa diminuzione dei tassi di disoccupazione, soprattutto per le donne (-1,5 punti percentuali).

Dopo tre anni di costante diminuzione, il numero di inattivi in età tra 15 e 64 anni registra una ripresa, aumentando di 56 mila unità (+0,5% rispetto all'anno precedente) e raggiungendo un totale di 12 milioni e 432 mila persone. Questo incremento è il risultato dell'aumento delle persone che non cercano né sono disponibili a lavorare (+175 mila, +1,7%) e della diminuzione delle forze di lavoro potenziali (-119 mila, -5,4%), che rappresentano la parte degli inattivi più vicina al mercato del lavoro.

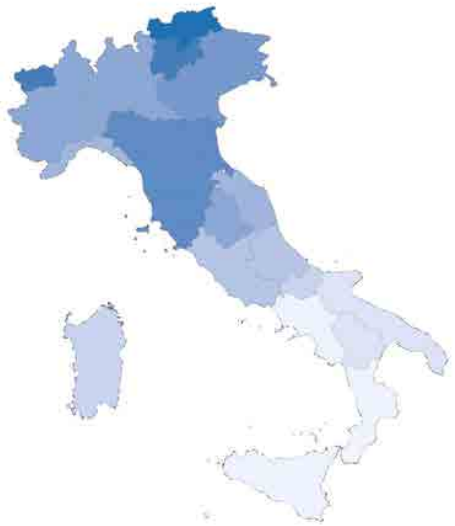
Italiani e stranieri presentano una crescita simile del tasso di occupazione; molto simile anche la riduzione del tasso di disoccupazione.

Tav. 1 - Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione 15-74 anni per cittadinanza e genere. Anni 2023 e 2024 (valori %)

CITTADINANZA	TASSO DI OCCUPAZIONE				TASSO DI DISOCCUPAZIONE			
	2023		2024		2023		2024	
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE
ITALIANO/A	69,9	53,0	70,5	53,7	6,5	8,2	5,5	6,8
STRANIERO/A (*)	75,6	48,7	75,9	49,4	9,4	13,9	8,7	12,1
TOTALE	70,4	52,5	71,1	53,3	6,8	8,8	5,9	7,3

(*) Ue ed extra Ue

L'analisi territoriale



Italia	**62,2**
Piemonte	69,0
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	72,1
Liguria	67,3
Lombardia	69,4
Provincia Autonoma Bolzano /	74,2
Provincia Autonoma Trento	71,2
Veneto	70,2
Friuli-Venezia Giulia	69,8
Emilia-Romagna	70,3
Toscana	70,9
Umbria	68,0
Marche	67,2
Lazio	64,0
Abruzzo	62,1
Molise	57,9
Campania	45,4
Puglia	51,2
Basilicata	56,0
Calabria	44,8
Sicilia	46,8
Sardegna	57,7

Fig. 1 Tasso di occupazione 15-64 anni per Regione. Anno 2024 (valori%)

La cartina dell'Italia mostra i dati regionali relativi al tasso di occupazione che a livello nazionale è pari al 62,2% della popolazione in età 15 -64 anni. L'analisi territoriale conferma la disparità tra le diverse aree del Paese.

In particolare, mentre le regioni del Centro-Nord superano nettamente la media nazionale, con valori intorno al 70% in molte regioni del Nord-Est, il Sud e le Isole presentano tassi di occupazione decisamente più bassi. Significativi i dati della Campania e della Calabria, rispettivamente con tassi del 45,4% e del 44,8% (circa 29 punti percentuali in meno della Provincia autonoma di Bolzano) che collocano queste regioni ai livelli più bassi nella graduatoria di confronto con le altre regioni dell'Unione europea.

Rispetto al 2023, il Mezzogiorno segna un aumento del tasso di occupazione di 1,1 punti percentuali, più alto di quello registrato nelle altre aree del Paese, con una crescita consistente in Sicilia (+1,9 punti percentuali) e Sardegna (+1,6 punti). Nelle altre aree del Paese si segnala l'ottima performance occupazionale del Piemonte (+1,9 punti) e della Toscana (+1,6 punti percentuali).

Il lavoro a tempo parziale

Una lettura trasversale dei dati, conferma alcune delle tendenze storiche del mercato del lavoro. In Italia, infatti, il lavoro a tempo parziale è diffuso maggiormente tra le donne: in media, circa il 30% delle lavoratrici ha un contratto part-time a fronte di un 7% tra gli uomini occupati.

In questa prospettiva, il divario territoriale si riduce notevolmente tra le donne: rispetto al totale delle occupate in ciascuna area, nel Mezzogiorno si registra il 28,8% in part-time, al Centro il 29,5% e al Nord il 30,5%.

Tra gli uomini, invece, i numeri subiscono una variazione più significativa: 8,9% al Sud, 7,6% al Centro e 5,6% al Nord.

Le donne mostrano una minore propensione alle professioni indipendenti.

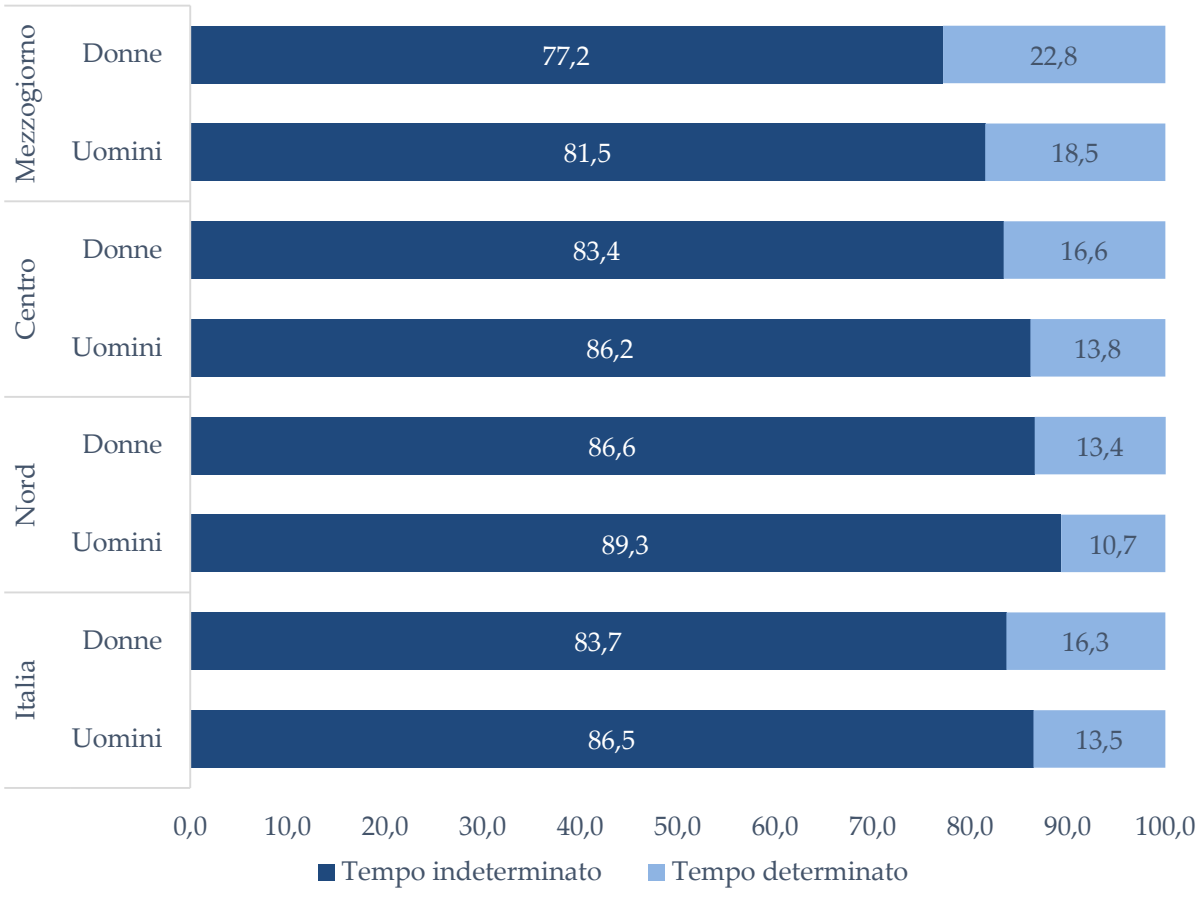
Tav. 2 Occupati 15-64 anni per posizione nella professione e tempo di lavoro. Anno 2024 (valori in migliaia)

Territorio	Posizione professionale	Donne		Uomini	
		Totale	di cui a tempo parziale %	Totale	di cui a tempo parziale %
Italia	dipendenti	8.373	30,7	10.127	7,0
	indipendenti	1.522	25,1	3.127	6,8
	totale	9.895	29,9	13.255	7,0
Nord	dipendenti	4.588	31,1	5.187	5,4
	indipendenti	757	26,6	1.470	6,3
	totale	5.345	30,5	6.657	5,6
Centro	dipendenti	1.835	30,5	2.086	7,3
	indipendenti	357	24,3	635	8,6
	totale	2.192	29,5	2.722	7,6
Mezzogiorno	dipendenti	1.951	30,0	2.854	9,8
	indipendenti	408	22,9	1.022	6,3
	totale	2.358	28,8	3.876	8,9

Le disparità di genere: le tipologie contrattuali

La maggior parte dei lavoratori dipendenti ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, con una prevalenza tra gli uomini in tutte le ripartizioni geografiche. Significativo il dato del Mezzogiorno, ove il divario di genere in termini percentuali è superiore alle altre aree del Paese, sebbene in riduzione rispetto al 2023 per un più forte aumento della percentuale delle donne nel Sud con contratto a tempo indeterminato (+1,8 punti percentuali).

Fig. 2 Occupati dipendenti 15-64 anni per ripartizione, tipo di contratto, sesso. Anno 2024 (valori %)

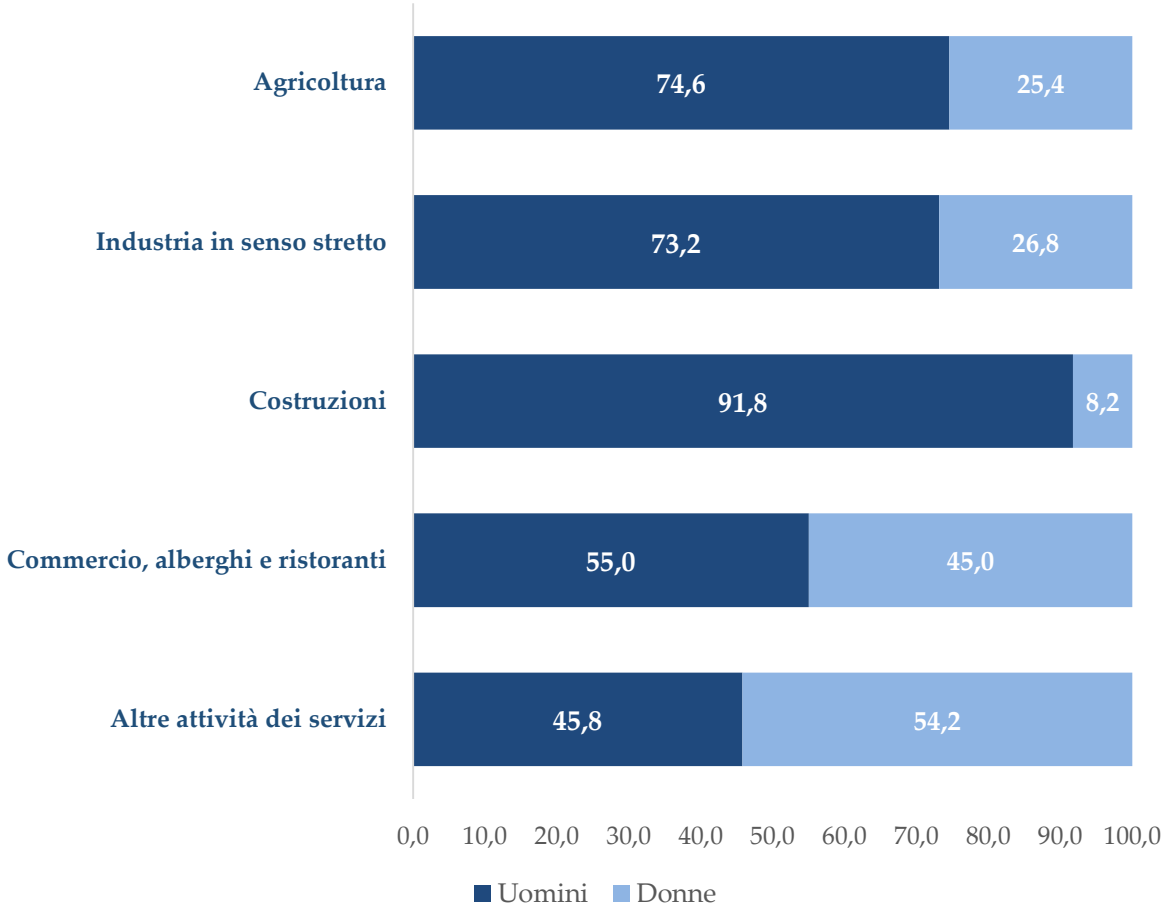


Occupati per settori economici

Si evidenziano alcune caratteristiche del mercato del lavoro prendendo a riferimento i diversi settori di attività economica, con le donne maggiormente impiegate nei servizi (in particolare nei servizi alla persona, nell'istruzione e nella sanità) e gli uomini in settori tradizionalmente manuali o tecnici, come costruzioni, industria e agricoltura.

Rispetto al 2023 si regista un lieve aumento della quota delle donne occupate nel settore delle costruzioni (+0,8 punti percentuali).

Fig. 3 Occupati 15-64 anni per settori di attività economica e sesso. Anno 2024 (valori %)

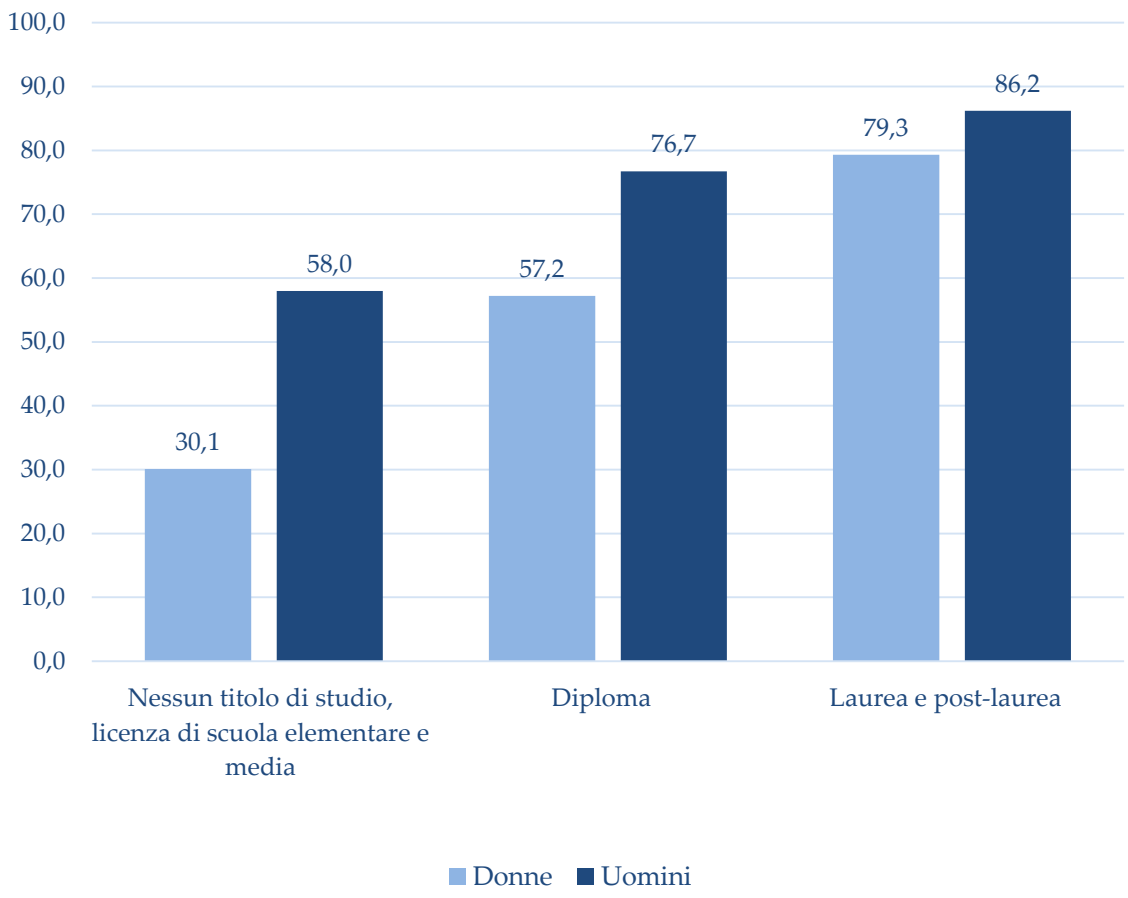


L'incidenza del titolo di studio sull'occupazione

Il possesso di un titolo di studio influisce favorevolmente sul tasso di occupazione, tuttavia il divario di genere nel mercato del lavoro rimane presente a tutti i livelli di istruzione.

Anche le donne laureate continuano a registrare tassi di occupazione inferiori rispetto ai loro colleghi, sottolineando l'urgenza di implementare politiche che promuovano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo la conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro e una effettiva parità delle retribuzioni tra uomini e donne.

Fig.4 Tasso di occupazione 15-64 anni per titolo di studio e genere. Anno 2024 (valori %)

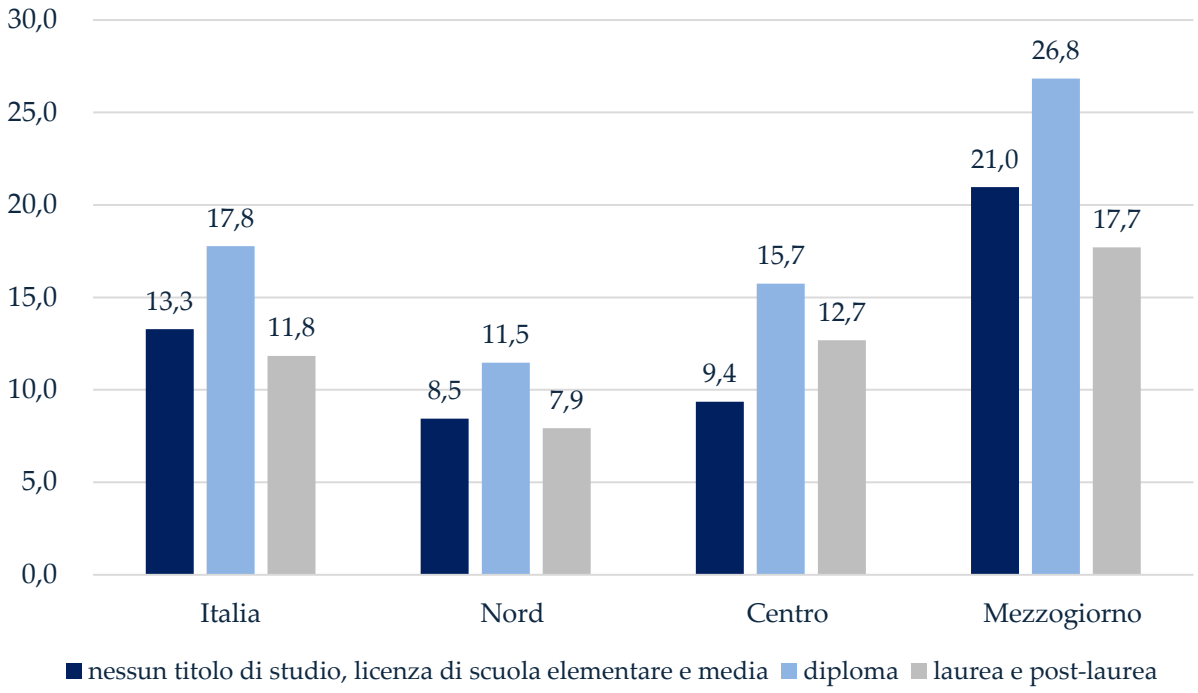


Le giovani generazioni e il fenomeno dei NEET

Tra gli indicatori complementari sull'occupazione assume una importanza strategica l'analisi del fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training): giovani tra 15-29 anni che non studiano, non lavorano e non partecipano ad attività di formazione, con importanti ricadute sul futuro delle giovani generazioni. Nel 2024 sono circa 1,34 milioni, con un valore assoluto che resta elevato ma in consistente riduzione su base annua: rispetto al 2023 si registra un calo del 4,8%.

Nel 33,6% dei casi sono disoccupati (hanno cercato attivamente un lavoro nell'ultimo mese e sono subito disponibili a iniziarlo) e nel 66,4% inattivi; questi ultimi si dividono tra coloro che non hanno cercato attivamente un lavoro o non sono subito disponibili a iniziarlo ma potrebbero essere disposti a farlo sotto determinate circostanze, le cosiddette forze di lavoro potenziali (il 32,5% dei NEET), e coloro che non cercano attivamente lavoro e non sono subito disponibili (il 33,9%).

Fig. 5 Incidenza Neet 15 -29 anni per ripartizione e titolo di studio. Anno 2024 (valori %)



Anche con riferimento ai NEET le differenze territoriali sono marcate con il Mezzogiorno che registra un'incidenza del fenomeno più che doppia rispetto al Nord. L'impatto del titolo di studio è evidente, i laureati hanno l'incidenza più bassa, anche se nel Mezzogiorno il tasso rimane significativo (17,7%), evidenziando la necessità di interventi mirati e personalizzati, che tengano conto dei differenti contesti economico-sociali, volti all'attivazione di percorsi di orientamento e formazione, all'inserimento lavorativo ed alla promozione dell'autoimprenditorialità.

BANCA DATI CNEL MERCATO DEL LAVORO

RIFERIMENTI

I Bollettini CNEL sul mercato del lavoro contengono dati e/o analisi nell'ambito della "Banca dati CNEL mercato del lavoro". Il CNEL è chiamato a redigere, in conformità a quanto previsto dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936, un rapporto sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro, nonché sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva. Il rapporto è approvato dalla Assemblea del CNEL ed è predisposto, con cadenza annuale, dalla Commissione dell'informazione che è chiamata a «un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare l'elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni» (art. 10, comma 1, legge n. 936/1986).

A questo fine è istituita presso il CNEL una banca di dati sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro, alla cui formazione e aggiornamento concorrono gli enti pubblici che compiono rilevazioni sulle suddette materie (art. 17, comma 4, legge n. 936/1986). Tenuto conto della evoluzione delle tecnologie e della vasta applicazione della filosofia dell'*open access* anche in ambito statistico e nella raccolta dei dati amministrativi, la "banca dati" è concepita come aggregatore selettivo e qualitativo dei database e delle rilevazioni effettuate dai principali enti pubblici che compiono rilevazioni periodiche e continuative sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva.

I documenti sono pubblicati nel sito del CNEL
Banca Dati Mercato del Lavoro

Il mercato del lavoro - IV Trimestre 2024

statistiche flash

13 marzo 2025

Istat

http://www.istat.it
Contact Centre
Ufficio Stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

IV trimestre 2024

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nel quarto trimestre 2024, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto al quarto trimestre 2023. Nello stesso periodo il Pil è cresciuto dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,6% in termini tendenziali.

Il numero di occupati rimane sostanzialmente stabile rispetto al terzo trimestre 2024, a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+118 mila, +0,7%) che ha compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-86 mila, -3,1%) e degli indipendenti (-36 mila, -0,7%); cala il numero di disoccupati (-36 mila, -2,3% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+46 mila, +0,4%). Simile la dinamica per i tassi: quello di occupazione rimane stabile a 62,4%, il tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,1 punti) e quello di inattività 15-64 anni sale al 33,5% (+0,1 punti). Nei dati provvisori di gennaio 2025, rispetto al mese precedente, l'aumento degli occupati (+145mila, +0,6%) e del relativo tasso (+0,4 punti) si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti) e di quello di inattività 15-64 anni (-0,4 punti).

Nel confronto tendenziale rallenta la crescita del numero di occupati (+170 mila, +0,7% rispetto al quarto trimestre 2024), per effetto, anche in questo caso, dell'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+3,1%) e della diminuzione dei dipendenti a termine (-10,0%) e degli indipendenti (-0,4%); prosegue il calo del numero di disoccupati (-397 mila in un anno, -20,5%) e la crescita di quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+387 mila, +3,2%). Tale dinamica si riflette nell'aumento del tasso di occupazione (+0,2 punti in un anno), nel calo di quello di disoccupazione (-1,5 punti) e nella crescita del tasso di inattività (+0,9 punti).

Dal lato delle imprese, prosegue, a ritmi meno sostenuti rispetto al trimestre precedente, la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti (+0,4%), della stessa entità nelle sue componenti a tempo pieno e a tempo parziale. La crescita rallenta anche su base tendenziale attestandosi a 1,9%, in misura lievemente superiore nella componente part time (+2%) rispetto a quella full time (+1,8%).

Le ore lavorate per dipendente aumentano in termini congiunturali (+0,4%) ma diminuiscono in termini tendenziali (-1,0%); il ricorso alla cassa integrazione sale a 9,5 ore ogni mille ore lavorate (+1,8 ore). Il tasso dei posti vacanti raggiunge il 2,1%, aumentando di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e diminuendo di 0,2 punti percentuali in quello tendenziale.

Il costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) aumenta dello 0,2% su base congiunturale, sia nella componente delle retribuzioni (+0,2%) sia, in misura lievemente inferiore, in quella dei contributi sociali (+0,1%). Su base annua, sebbene in rallentamento rispetto alla forte crescita registrata nei due trimestri precedenti, il costo del lavoro mostra un aumento pari a 3,2%, quale effetto della crescita della componente retributiva (+3,1%) e di quella contributiva (+3,5%), influenzata dai rinnovi contrattuali.

Nella media del 2024, l'aumento del numero di occupati, pari a 352 mila unità (+1,5% in un anno), si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-283 mila, -14,6%) e alla crescita di quello degli inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5%). Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno), quello di disoccupazione scende al 6,5% (-1,1 punti) e quello di inattività (15-64 anni) si attesta al 33,4% (+0,1 punti). L'input di lavoro nelle imprese cresce: le posizioni dipendenti aumentano del 2,3% e il monte ore lavorate del 2,8% (al netto degli effetti di calendario); diminuiscono lievemente il ricorso alla Cig (-0,4 ore ogni mille lavorate) e il ricorso al lavoro straordinario (-0,2%). Cresce in misura sostenuta il costo del lavoro (+3,4%), a seguito dei miglioramenti stabiliti nei rinnovi contrattuali registrati nell'anno.

PROSSIMA DIFFUSIONE: 12 giugno 2025

Per accedere al documento integrale, cliccare qui

CNEL – CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Villa Lubin
Viale David Lubin, 2
00196 Roma – Italia
Centralino 0636921
Ufficio Stampa: ufficiostampa@cnel.it

www.cnel.it